

SETTIMANA POLITICA

Il «vertice» parlamentare

Sabato prossimo, come sembra molto probabile, si riuniranno per la prima volta i rappresentanti dei gruppi parlamentari che appoggiano il governo Andreotti...



NATTA — Metodi e problemi

atti — legislativi, politici, di concreta direzione della «macchina» statale — e insieme un coordinamento e una inquadramento più robusta di tutto ciò che si fa e si decide. Le soluzioni caso per caso, secondo la tecnica del «caso», adesso non sono più sufficienti...



PICCOLI — Gli incontri a sei

dei partiti dell'area della Destensione. Dal canto loro, gli altri partiti hanno confermato, nel momento stesso in cui aderivano alla proposta Piccoli per i «vertici» in sede parlamentare...

Stabilito in linea di massima quale dovrà essere il metodo per la consultazione tra i partiti, resta ora da affrontare la questione di sostanza. La serietà della situazione è oggi da tutti ammessa...

Sciopero a rovescio dei terremotati

Nei Belice lavorano per far rinascere la valle

Forti manifestazioni nel 9° anniversario del sisma. Affollate assemblee con delegazioni parlamentari

Dal nostro inviato

S. NINFA, 15. Oggi il Belice, un grande cantiere di lavoro: a Santa Ninfa sui 70 ettari dove sorgevano le prime nove case gli edili e le popolazioni portano una grande ruspa meccanica...

lotta, stanno sotto il grosso camion che tra poco scaricherà la terra travolta dalla ruspa. C'è sul posto una delegazione di parlamentari nazionali e regionali del PCI...

Gli aspetti contraddittori della nuova disciplina delle locazioni

Come saranno i fitti delle case secondo il progetto governativo

Il provvedimento sull'equo canone può essere migliorato dal Parlamento — Alcuni esempi a Genova, Roma, Reggio Emilia e Napoli — Il giudizio del segretario del SUNIA, on. Tozzetti — Dare garanzie di stabilità all'inquilino, eliminando il rischio di migliaia di sfratti — Verso un'altra proroga?

Mancano poco più di due mesi alla scadenza dell'ultima proroga del blocco dei fitti. Che cosa accadrà se entro quella data (31 marzo) non sarà approvata la nuova disciplina delle locazioni?

grandi città, significa pagare mediamente 150 mila lire nell'estrema periferia, 200 mila nella media periferia e 400 mila nel centro. Con la nuova legge si potrà terminare a questa vergognosa speculazione della proprietà immobiliare che colpisce tutti gli inquilini...

Attualmente le 250.233 mila lire al metro sono eccessive, sia riducendo i parametri correttivi per i centri delle città ed anche per la classe demografica dei Comuni...

Non avrebbero la garanzia di durata per tre anni, quindi sarebbero soggetti a sfratto. «Questi trattamenti, se rivolti tanto più strano in quanto il progetto governativo non prevede la costituzione di commissioni democratiche (composte da rappresentanti di inquilini e di proprietari) con funzione di vigilanza di controllo pubblico nell'attuazione della legge, ma solo commissioni di tecnici...»

Claudio Notari

Zaccagnini: il «confronto» ci avvia alla «terza fase»

Il segretario democristiano ammette che sono superate le condizioni che permisero le coalizioni governative della passata legislatura

GENOVA, 15. Zaccagnini ha parlato a Genova nel corso di una manifestazione indetta dalle organizzazioni locali della DC. Sul tema «La situazione politica e le prospettive della DC», il segretario della DC ha detto che «la linea del confronto, che abbiamo scelto e che portiamo coerentemente avanti, ci avvia a quella che abbiamo chiamato «terza fase» della nostra esperienza democratica».

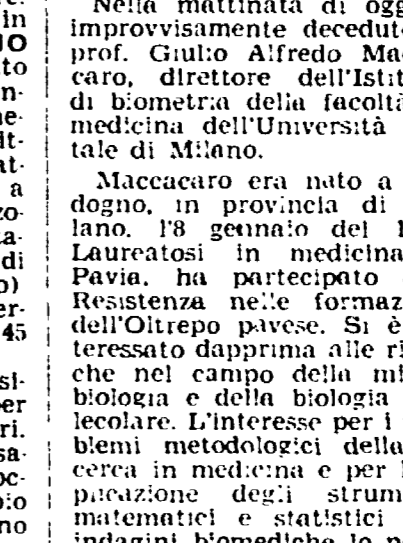
«Per quanto riguarda, poi, il merito del messaggio, deve ribadirsi che non è solo legittimo ma è doveroso che lo Stato si faccia carico anche di quelle attività che, in questi tempi, sono state escluse dal Parlamento...»

Improvvisa scomparsa di Giulio Maccacaro

Era direttore dell'Istituto di biometria della facoltà di medicina all'università di Milano - Una dichiarazione del compagno Giovanni Berlinguer

MILANO, 15. Nella mattinata di oggi è improvvisamente deceduto il prof. Giulio Maccacaro, direttore dell'Istituto di biometria della facoltà di medicina dell'Università statale di Milano.

Maccacaro era nato a Codogno, in provincia di Milano, il 29 gennaio del 1923. Laureatosi in medicina a Pavia, ha partecipato alla Resistenza nelle formazioni dell'Oltrepò pavese. Si è interessato dapprima alle ricerche nel campo della microbiologia e della biologia molecolare. L'interesse per i problemi metodologici della ricerca medica e ad opera di un gruppo di lavoro formato da lui e da altri colleghi...



Giulio Maccacaro

Per la morte dello scienziato, il compagno Giovanni Berlinguer, presidente della sezione scientifica della facoltà di medicina della facoltà di medicina dell'Università statale di Milano, ha espresso il suo dolore e il suo rammarico. «Giulio Maccacaro era un uomo di grande cultura, di grande intelligenza, di grande umiltà e di grande generosità. La sua scomparsa è una perdita irreparabile per la comunità scientifica e per la cultura italiana...»

Il congresso si conclude oggi sulla linea dura

IL MSI ESTREMIZZA LA SUA «ALTERNATIVA AL SISTEMA»

Nettamente minoritarie le posizioni moderate - Rauti invita a passare all'organizzazione della protesta contro il «regime»

La speranza che la crisi italiana produca una situazione di tipo cilenò è la nuova frontiera cui sembra attestarsi il congresso missino. Nella seconda giornata, è tramontata la preoccupazione (che era echeggiata nella relazione di Almirante) di non apparire in fase di involuzione nostalgica, cioè di ripiegamento avventurista, ed è prevalsa la proclamazione di un'opposizione radicale al sistema e al «regime».

Significativamente la discriminante fra moderati e estremisti ha trovato il suo elemento immediato nella questione della reintroduzione della pena di morte. I contrari evidentemente muovono da una preoccupazione di «modernità», di «avvicinamento» alla «civiltà» e di «indicare un simbolo concreto del proprio spirito di rivolta reazionaria che copre con la rabbia il vuoto culturale e politico».

Un anno fa moriva il compagno Di Paolantonio. È trascorso un anno dalla morte del compagno Tom Di Paolantonio, prestigiosa figura di combattente del movimento operaio teramano...

Purché graditi a Montanelli?

L'approssimarsi della elezione, da parte della Camera, di tre membri della Corte costituzionale attira da qualche parte polemiche di sapore qualunquista sulla pretesa incompatibilità tra impegno politico e candidatura all'alto organismo, sulla necessità di preservare l'autonomia, ecc. ecc. Vecchie storie, sempre pronte sulla bocca di chi ha di mira altre cose: parlare di autonomia della Corte ha un senso ed è giusto se ci si riferisce alle prerogative dell'istituzione come tale, mentre diventa assurdo e inammissibile — proprio da un punto di vista costituzionale — considerare nell'autonomia minacciata dalle opinioni e posizioni politiche dei singoli candidati. Oltretutto, ragionando a questo modo, si potrebbe persino

arrivare a concludere che non esiste in generale l'autonomia della magistratura, al momento che essa si compone di organi costituzionali, di cui quali ha delle prerogative e preferenze «ideali». Lasciamo dunque stare, per carità, le motivazioni cosiddette di principio che si invocano per coprire atteggiamenti di invidia e invidia poco chiare. Dove mai sia scritto che membri o ex membri della Corte non dovrebbero essere designati per la Corte? Uomini come Paolo Rossi, Romualdi e che vi sarà anche un segretario amministrativo di finanze del partito erano state finora nelle mani esclusive di Almirante.

La vicenda della «Mattino» è uno spaccato significativo dell'attuale situazione politica e culturale del paese. È un caso di potere arrogante che si mostra deciso a rimanere tale, ad ogni costo: il denaro pubblico di coinvolgimento usato per fini di parte; una politica di intransigenza della coscienza democratica dei lavoratori; un atteggiamento di arroganza e di ostinazione che si mostrano, così, all'altezza della situazione nuova del paese e in particolare di Napoli.

Da parte della Conferenza episcopale italiana

INACCETTABILE PRESSIONE CONTRO LA LEGGE SULL'ABORTO

Un telegramma al Capo dello Stato, ad Andreotti ed ai presidenti delle due Camere — Le immediate reazioni politiche

Una inusitata iniziativa è stata presa ieri dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana (CEI) in materia di aborto alla vigilia delle votazioni da parte dell'assemblea di Montecitorio sul testo di legge elaborato dalle competenti commissioni parlamentari.

I vescovi hanno inviato un telegramma al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio ed ai presidenti delle due Camere e del Senato in cui «unanimiti, di fronte al pericolo imminente che venga legalizzata la soppressione della vita umana del concepito, sollecitano la comunità nazionale a trovare altri mezzi onesti ed efficaci per superare i mali che si vorrebbero irrimediare con l'aborto legalizzato».

La legge sull'aborto quando la Camera si accinge a votare, assume il significato di un gesto volutamente clamoroso con evidenti fini propagandistici e appare come una inaccettabile pressione. È, infatti, escluso che il Parlamento — quale che siano le reazioni delle singole autorità a cui il messaggio è rivolto — possa prendere in considerazione l'istituto di un divorzio o per un'ovvia tutela della propria inalterabile sovranità ma per il fatto che nel dibattito sulla legge hanno potuto confrontarsi liberamente e tutte le espressioni politiche e ideologiche della nostra società rappresentate nello stesso Parlamento. Tale confronto giungerà alle sue naturali conclusioni, secondo la regola maggioritaria della democrazia, senza che su di esso possano protracciarsi pressioni esterne di alcun genere, né

comprese quelle di altri poteri ed autorità. Per questa ragione, il merito del messaggio deve ribadirsi che non è solo legittimo ma è doveroso che lo Stato si faccia carico anche di quelle attività che, in questi tempi, sono state escluse dal Parlamento...»

LA TORMENTATA VICENDA DEL QUOTIDIANO NAPOLETANO «IL MATTINO»

Un caso esemplare della crisi della stampa

È la vicenda della «Mattino», infatti, con le altre, che rappresenta un caso esemplare della crisi della stampa. È un caso di potere arrogante che si mostra deciso a rimanere tale, ad ogni costo: il denaro pubblico di coinvolgimento usato per fini di parte; una politica di intransigenza della coscienza democratica dei lavoratori; un atteggiamento di arroganza e di ostinazione che si mostrano, così, all'altezza della situazione nuova del paese e in particolare di Napoli.

La vicenda della «Mattino» è uno spaccato significativo dell'attuale situazione politica e culturale del paese. È un caso di potere arrogante che si mostra deciso a rimanere tale, ad ogni costo: il denaro pubblico di coinvolgimento usato per fini di parte; una politica di intransigenza della coscienza democratica dei lavoratori; un atteggiamento di arroganza e di ostinazione che si mostrano, così, all'altezza della situazione nuova del paese e in particolare di Napoli.

La seconda considerazione è che questa vicenda, intenzione di coprire il movimento dei giornalisti, proprio laddove si può vedere questa positiva maturazione, abbiamo ammesso l'«inizio». E a questo punto, la questione «Mattino» appare strettamente legata alle situazioni che altro ve riguardano il «Giorno» o la «Gazzetta del Mezzogiorno» (altro giornale di proprietà del Banco di Napoli).

Felice Piemontese